

MONZA - Dopo l'ennesima protesta degli abitanti Alsi risponde: «Le esalazioni sono legate alla vetustà dell'impianto»

Vecchio depuratore, la puzza è cronica

Ieri un nuovo rilevamento sull'aria e all'orizzonte altri finanziamenti milionari

Puzze "strutturali" di un impianto troppo vecchio. E' questa l'ultima parola di Alsi per spiegare i miasmi che appesano San Rocco. Ci sono volute le proteste di un quartiere, due comitati civici, manifestazioni di piazza ed esposti in Procura per smuovere il "dinosauro" di viale Fermi. Settimana scorsa, dopo l'ennesima denuncia dei cittadini esasperati, Comune e Alto Lambro hanno dato corso ad una nuova tranche di incontri del gruppo di coordinamento, che si aggiornerà ora il 12 dicembre, con il ritorno dopo un periodo di assenza del rappresentante di Palazzo Isimbardi. La novità più importante riguarda le analisi olfattometriche eseguite ieri nel tardo pomeriggio dai tecnici incaricati dall'Amministrazione a spese di Alsi. Quest'ultima, dal canto suo, ha reso nota la relazione informativa alla cittadinanza approvata dal Cda. Un gesto di trasparenza, fanno sapere dai vertici aziendali, per fare il punto sulla situazione e sulle prospettive future. Le ammissioni nel documento non mancano: "Il master plan che guida lo stato di fatto e la previsione degli interventi - si legge - ha sottolineato che le carenze che hanno portato alla produzione di esalazioni sgradevoli non sono occasionali, bensì legate alla vetustà dell'impianto che funziona da oltre 40 anni". Confermata la non pericolosità delle puzze, il dato di fatto è che il depuratore "non è più in grado di rispondere pienamente alle aspettative". Il primo passo per l'uscita dal tunnel sarebbe stato l'investimento da 8 milioni di euro per l'impianto di disidratazione ed essiccamento dei fanghi importato dal nord Europa, lo stesso oggetto di un incidente avvenuto poco dopo l'entrata in funzione questa primavera e che ricomincerà a lavorare solo a novembre. Saranno invece appaltati non prima della primavera/estate 2007 i lavori per la ristrutturazione della sezione di ingresso dei liquami e il trattamento dei rifiuti speciali. Un intervento da altri 13 milioni cui si aggiungerebbero 30 milioni circa provenienti dall'Ato della Provincia di Milano e Monza. Un maxi finanziamento pubblico tramite la Banca europea Bei di cui si attende il via libera. L'intero master plan ammonta a 72 milioni di euro. Un fiume di denaro contro cui si erano puntate le proteste degli stessi cittadini: tanti soldi, questa la sentenza, pochissimi i risultati. Ma i residenti hanno deciso di dare ad Alsi un'altra chance. Dopo l'incontro di settimana scorsa, giudicato propositivo, il Comitato ha chiesto incontri trimestrali e la pubblicazione dei dati relativi alla composizione dei fanghi da pubblicare sul sito internet dell'associazione.

Simona Calvi

150 CHILOMETRI
L'estensione della rete di collettori che fa capo ad Alsi. La Spa è nata sulle ceneri del Consorzio di bonifica nel 1930 e serve 27 Comuni

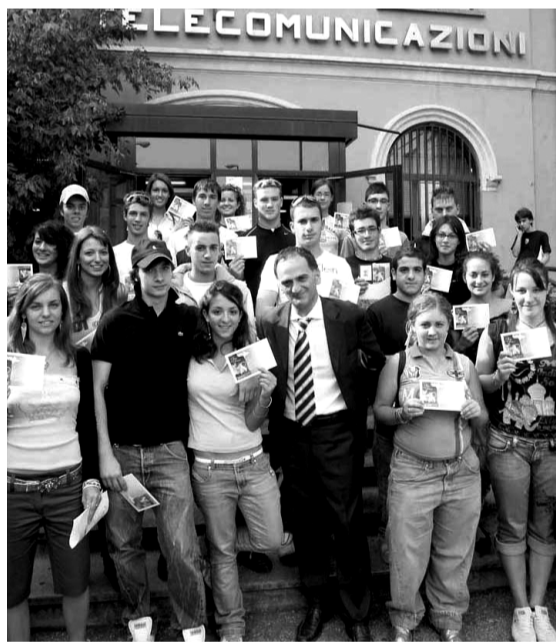
204 CHILOMETRI QUADRATI
L'estensione del territorio coperto dal servizio. Il bacino d'utenza è stimato in 6mila nuclei produttivi e 500mila abitanti

225MILA METRI CUBI
La quantità d'acqua giornaliera che transita dall'impianto di depurazione di viale Fermi. In totale la struttura ospita 16 vasche

72 MILIONI DI EURO
Il costo complessivo degli interventi necessari all'ammodernamento della struttura previsti dal master plan realizzato tre anni fa



E' caccia aperta alle stampe donate da Poste Italiane ai maggiorenni Neo diciottenni da collezione Un francobollo per la «bella età»



Monza - Non sarà l'introvabile Penny black, primo francobollo nella storia dell'umanità, ma da gennaio, data della sua emissione, ha scatenato le brame dei collezionisti di tutto il mondo. Le quotazioni su Ebay per la coppia, azzurra per i ragazzi e rosa per le ragazze, hanno raggiunto cifre che si aggirano tra i 480 e i 500 euro contro il valore effettivo di 0,45 centesimi. Un piccolo tesoro, ma solo per le dimensioni, quello donato giovedì a 113 neo maggiorenni monzesi. La consegna è avvenuta nella sede di Poste Italiane di corso Milano dove ad accogliere i ragazzi c'erano il neo direttore Marco Valsecchi e il responsabile dell'ufficio filatelia di Monza Angelo Dello Russo. L'iniziativa, lanciata su scala

nazionale dal ministero delle Telecomunicazioni e da Poste Italiane che ha visto la stampa di 600mila francobolli calcolati in base alle nascite avvenute nel 1988, ha riscosso sin dall'inizio un grande successo. Tra i giovani, cui è stata donata l'emissione personalizzata in una cimosa senza pre obliterazione insieme ad una lettera del Ministero, ma anche tra i più sfegatati collezionisti che si sono lanciati in una vera caccia ai fortunati possessori. I tempi sono stretti. Per entrare in possesso del prezioso fran-

CACCIA ALL'EMISSIONE:
Le quotazioni sono arrivate a 500 euro

cobollo è necessario farne richiesta entro 60 giorni dal compimento del diciottesimo anno presso l'ufficio filatelico di residenza. I francobolli non distribuiti saranno ritirati a partire da marzo 2007 e quelli avanzati verranno distrutti. Le quotazioni, proprio in quel periodo, potrebbero subire un'ulteriore impennata. Ma non è su questo aspetto che puntano i responsabili di Poste Italiane. E' piuttosto il ricordo e l'occasione di avvicinare i più giovani al mondo della filatelia. A Monza, da febbraio, ne sono stati distribuiti circa 500: tra questi ci potrebbe essere qualche futuro collezionista doc. Ma le sorprese non sono terminate. All'orizzonte infatti si preparano altre emissioni da veri appassionati.

Anche quest'anno i genitori non affidatari si sono trovati in centro per dare voce ai diritti negati dopo la separazione

Monza - Per combattere contro l'affido esclusivo del figlio minore ad un genitore, di solito la madre, nelle cause di divorzio e separazione. Per tutta la giornata di sabato, in piazza San Paolo l'associazione PapàSeparati-Lombardia è stata presente con un gazebo. Due gli obiettivi. Dimostrare la solidarietà a tutti i figli minorenni a cui viene negata la possibilità di trascorrere tempo con i loro padri e la denuncia della non completa applicazione della legge 54, approvata l'8 febbraio 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il primo marzo, in materia di separazione dei genitori e di affidamento condiviso dei figli. "La legge è stata approvata -

Papà si resta anche dopo il divorzio In piazza il grido dei «single» brianzoli

spiega Antonio Saggese, membro del consiglio direttivo dell'associazione - non capisco perché non venga applicata in modo soddisfacente. Ad Alba gli affidi condivisi sono circa l'80 per cento, a Monza il 35. Qui ci sono forse «padri peggiori»? Soprattutto se l'allontanamento del papà è incolpevole, non è giusto perché va contro la tutela del minore, prima di tutto". Una mentalità che vive ancora il retaggio di pregiudizi che, fanno sapere dall'associazione, sono ormai ana-



cronistici. "Spesso i giudici non si fanno carico dei nostri problemi, forse perché non li capiscono - spiega R.T. - Ho chiesto di potermi occupare di mio figlio, ma questa cosa mi è stata negata, hanno deciso di affidarlo alla madre. Come posso «fare» il padre se non posso fare altro che pagare e basta? Io non voglio essere un genitore a ore, poche, per di più. Per veder crescere mio figlio, devo avere la possibilità di dargli il bacio della buonanotte, di accompagnarlo a scuola, e di vivere

con lui tutti i gesti della quotidianità". Una possibilità che, a tanti, è ancora negata. "Senza poi tener presente i fattori economici, di certo meno importanti di quelli affettivi, ma comunque rilevanti - continua Saggese - Il padre deve dare il 25 per cento del proprio reddito per mantenere un figlio e il 40 se sono due. Dopo aver pagato l'affitto cosa gli rimane? Qualche spicciolo e la sensazione di essere impotente, di dover subire situazioni ingiuste". Un appello forte è stato lanciato sabato: far applicare la legge 54 contro il continuo uso dell'affido esclusivo a scapito di quello condiviso.

Tommaso Imperatori